

Recovery, tre test per l'Italia divisa

Divari territoriali. Pagelle su digitale, **ambiente** e inclusione. Metropoli più tecnologiche Pordenone top in riqualificazioni energetiche. Il Sud in ritardo su giovani, studio e lavoro

Digitalizzazione, transizione ecologica e inclusione sociale sono i tre assi del Recovery plan italiano da 209 miliardi. Sfide che devono tenere conto degli squilibri tra i territori. La cartina di tornasole dei divari in questi tre ambiti è offerta da 12 indicatori della Qualità della

vita del Sole 24 Ore, aggiornati e rilette per capire dove gli investimenti sono più urgenti o necessari. Emergono ritardi nel digitale, con appena il 10,9% dei residenti che ha accesso a internet veloce e uno sbilanciamento verso le grandi metropoli. In campo ambientale, Pordenone svetta per investimenti in

riqualificazioni energetiche (164 euro per abitante). Leader nell'e-commerce, Milano arranca per i consumi eccessivi di acqua e la quota più bassa di imprese femminili. Sud in grave ritardo per giovani, livelli di studio e occupazione.

Casadei e Finizio — a pag. 2

La strategia di rilancio e i gap territoriali

Digitalizzazione, transizione ecologica e inclusione sono gli assi strategici del piano europeo. Dodici indicatori della Qualità della vita evidenziano le aree di maggiore criticità del Paese

Recovery, tre cure per l'Italia dei divari



Qualità della vita 2020. Tutti i dati dell'ultima indagine del Sole 24 Ore sono disponibili online e consultabili in modo interattivo: 90 indicatori e le classifiche generali, provincia per provincia **qualitàdellavita. ilsole24ore.com**



Enrico Giovannini. Portavoce dell'Asvis, Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, sottolinea la necessità di coordinare i nuovi piani di investimento del Recovery Fund con gli ingenti finanziamenti già disponibili dal 2014 a oggi

**Marta Casadei
Michela Finizio**

Sono tre gli assi strategici sui quali poggia il Recovery plan italiano da 209 miliardi: digitalizzazione e innovazione; trasformazione ecologica; inclusione sociale. Priorità di stampo europeo e ambiti nei quali l'Italia ha ancora tanta strada da fare. Una strada che non può essere percorsa senza tenere conto del fatto che il Paese soffre di uno sviluppo squilibrato tra i territori. E che gli investimenti vanno fatti tenendo conto di questi gap.

La cartina di tornasole è rappresentata da alcuni degli indicatori che ogni anno vengono utilizzati per fotografare la Qualità della vita, nella storica indagine del Sole 24 Ore: dalla diffusione della banda larga all'imprenditorialità femminile, fino alla produzione dei rifiuti. In tutto dodici indicatori che abbiamo riesaminato - aggiornandoli quando possibile - per mettere in luce le aree del Paese dove gli investimenti del Recovery plan potrebbero essere più urgenti e necessari. «Ci sono disparità forti tra Nord e Sud, ma talvolta anche

all'interno delle singole province si notano differenze significative - afferma Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza per lo sviluppo sostenibile - e la mappa dei divari dovrebbe costituire il compasso per ridisegnare tutte le politiche, anche a livello territoriale».

1- Digitalizzazione e innovazione

Sul piano dello sviluppo digitale emerge, nel complesso, un sostanziale ritardo del Paese: le imprese italiane che fanno e-commerce sono solo il 3,6% di quelle impegnate nel commercio al dettaglio, le start up innovative appena 7 ogni mille società di capitale, la banda larga copre meno di un terzo degli edifici (30,9%) e poco più del 10% dei residenti ha accesso a internet veloce. La distribuzione geografica è sbilanciata: nella copertura di banda larga (con Genova in testa) e nei servizi internet (Milano 1^a) brillano soprattutto le grandi città, con Napoli e Roma, che figurano in entrambe le top 10. La geografia delle imprese premia aree più piccole, ma concentrate per lo più al Centro-Nord come Monza e Brianza, Prato, Fermo e Lecco nel segmento e-commerce oppure Cuneo, Padova e Ascoli Piceno come fucina di start up innovative.

2 - Transizione ecologica

La transizione ecologica è una delle priorità dell'Ue, che ha di recente alzato l'obiettivo di taglio delle emissioni nette al 55% (almeno) entro il 2030. Una complessa trasformazione, per la quale l'Italia mostra punti di forza e debolezza: le province del Nord spiccano per soldi spesi in riqualificazioni energetiche - valori che dovrebbero registrare incrementi significativi sotto la spinta del superbonus 110% - con Pordenone (1ª) e Aosta (2ª), dove si è speso più del doppio della media. In fondo quattro province siciliane su cinque.

La fotografia ambientale mostra poi situazioni molto variegata: a produrre meno rifiuti pro capite sono alcune realtà del Sud, come Reggio Calabria e Potenza, mentre agli antipodi ci sono cinque province dell'Emilia Romagna. Il Mezzogiorno si distingue anche per i bassi consumi idrici, per i quali primeggiano Frosinone e la Lombardia. La Pianura Padana - tra aree industrializzate e microclima - è penalizzata dall'inquinamento atmosferico (premiata, invece, le aree interne).

3 - Inclusione sociale

L'Italia delle disuguaglianze emerge con grande evidenza, infine, nell'accesso alle politiche attive e alla formazione, oppure nel gap occupazionale e di genere. Resta alto tasso di Neet, meno di un quarto delle imprese sono capitanate da donne e solo il 27% degli italiani in media sono laureati. Con differenze territoriali che riservano qualche sorpresa.

È Milano la provincia con il "peso" più basso di imprese femminili. La minore incidenza di Neet si registra, oltre che a Bolzano, in province "medio-piccole" come Vicenza, Sondrio, Padova e Novara. Trieste svetta per il minor gap occupazionale tra maschi e femmine (seguita da Cagliari) e nell'incidenza di laureati, prima ancora delle città metropolitane.

L'integrazione delle risorse

Il superamento dei divari è già da anni al centro di fondi di provenienza Ue, per ultima la programmazione 2014-2020. Ecco perché è importante guardare ai numeri per orientare in modo integrato le politiche. Una delle critiche di Asvis alla bozza italiana è legata alla mancata integrazione con gli altri piani di investimento: «Le nuove risorse - aggiunge Giovannini - vanno affiancate a quelle ordinarie e alle programmazioni esistenti. Molte delle nuove decisioni caleranno sui territori e bisogna fornire un'idea chiara degli strumenti a disposizione per calibrare al meglio le decisioni degli enti locali. Serve una visione integrata per superare i ritardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE 2014-2020

Investimenti
 Necessario integrare le politiche

● Il superamento dei divari e dei ritardi territoriali è già da anni al centro di investimenti di provenienza europea, ad esempio attraverso le risorse stanziare con l'ultima programmazione 2014-2020 per l'Agenda digitale, per l'efficientamento energetico e l'inclusione sociale. Ecco dove sono stati spesi finora questi fondi, orientati principalmente alle aree più svantaggiate.

Gli altri fondi europei

I fondi europei della programmazione 2014-2020 - Spesa pubblica monitorata in euro pro capite (incluse le risorse attratte) per provincia

PER L'AGENDA DIGITALE, RICERCA E INNOVAZIONE

LE PRIME

1. Bari	65,6
2. Potenza	61,6
3. Cagliari	53,1
4. Bolzano	52,7
5. Ancona	43,5

LE ULTIME

107. Aosta	0,0
106. Lecco	3,1
105. Como	3,1
104. Monza e Brianza	4,0
103. Bergamo	4,2

PER L'EFFICIENZA ENERGETICA, L'AMBIENTE E LA PREVENZIONE DEI RISCHI

LE PRIME

1. Potenza	1.096,6
2. Matera	944,5
3. Nuoro	757,7
4. Benevento	715,6
5. Avellino	672,5

LE ULTIME

107. Prato	1,9
106. Lodi	2,9
105. Varese	6,7
104. Rovigo	8,5
103. Pisa	8,7

PER L'INCLUSIONE SOCIALE

LE PRIME

1. Cagliari	624,34
2. Verbano-C.-O.	492,06
3. Sassari	396,30
4. Vibo Valentia	309,56
5. Vercelli	283,17

LE ULTIME

107. Novara	6,98
106. Asti	8,07
105. Alessandria	8,32
104. Cuneo	8,96
103. Biella	9,45

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Open Coesione aggiornati a novembre 2020

Tutti i divari territoriali da colmare

I principali gap principali emersi in alcuni indicatori rappresentativi dei tre filoni di investimento del fondo europeo Next Generation Ue

DIGITALIZZAZIONE

Imprese che fanno e-commerce
In % sul tot. imprese che fanno commercio al dettaglio. Dati a settembre 2020

MEDIA **3,6%**

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
1. Milano	6,90%	107. Nuoro	1,03%
2. Monza e Brianza	6,40%	106. Catanzaro	1,22%
3. Prato	5,94%	105. Sassari	1,34%
4. Fermo	5,69%	104. Agrigento	1,42%
5. Brescia	5,68%	103. Oristano	1,53%
6. Lecco	5,62%	102. Reggio Calabria	1,66%
7. Varese	5,27%	101. Massa Carrara	1,71%
8. Como	5,24%	100. Messina	1,71%
9. Modena	5,21%	99. Vibo Valentia	1,72%
10. Bolzano	5,17%	98. Crotone	1,73%

Fonte: Infocamerie (dati a dicembre 2020)

Start up innovative
Ogni mille società di capitale. Dati a ottobre 2020

MEDIA **7,0**

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
1. Trento	16,4	107. Agrigento	0,8
2. Trieste	13,3	106. Asti	1,7
3. Cuneo	13,1	105. Prato	1,9
4. Milano	12,6	104. Grosseto	2,1
5. Ascoli Piceno	11,8	103. Massa Carrara	2,2
6. Pordenone	11,3	102. Vercelli	2,3
7. Padova	11,2	101. Imperia	2,3
8. Bologna	10,7	100. Ragusa	2,4
9. Rovigo	9,9	99. Siracusa	2,4
10. Aosta	9,9	98. Vibo Valentia	2,5

Fonte: Infocamerie (dati a dicembre 2020)

Banda larga
Edifici coperti dall'infrastruttura FttH. Dati riferiti al 2020

MEDIA **30,9%**

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
1. Genova	70,4%	107. Oristano	1,8%
2. Trieste	69,4%	106. Mantova	2,0%
3. Prato	63,7%	105. Frosinone	2,1%
4. Milano	63,2%	104. Isernia	2,3%
5. Roma	60,5%	103. Belluno	2,6%
6. Napoli	56,6%	102. Nuoro	2,6%
7. Palermo	54,2%	101. Cosenza	3,1%
8. Bologna	54,1%	100. Macerata	3,4%
9. Torino	54,1%	99. Rovigo	3,5%
10. Pescara	44,8%	98. Vibo Valentia	3,7%

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Agcm - Indice Dest

Internet veloce
Abbonamenti broadband ≥ 100 Mbit/s in % sulla popolazione residente. Dati al 31 dicembre 2019

MEDIA **10,9**

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
1. Milano	22,90	107. Sud Sardegna	3,53
2. Roma	18,10	106. Oristano	3,65
3. Bologna	17,11	105. L'Aquila	4,26
4. Trieste	17,11	104. Isernia	4,88
5. Genova	16,86	103. Sondrio	4,92
6. Prato	16,25	102. Aosta	5,06
7. Livorno	16,14	101. Belluno	5,38
8. Rimini	15,42	100. Rieti	5,44
9. Napoli	14,75	99. Enna	5,45
10. Firenze	14,38	98. Cuneo	5,45

Fonte: Agcm

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Riqualficazioni energetiche degli immobili
Investimenti in euro per abitante

MEDIA **69,5**

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
1. Pordenone	164	107. Crotone	7,3
2. Aosta	158,9	106. Agrigento	7,6
3. Vercelli	131,3	105. Reggio Calabria	9,2
4. Belluno	127,8	104. Caserta	10,1
5. Torino	122,2	103. Sud Sardegna	10,6
6. Genova	121,6	102. Trapani	11,5
7. Savona	119,3	101. Siracusa	11,8
8. Cuneo	115,8	100. Napoli	12,5
9. Verbanco-Cusio-Ossola	113,9	99. Catania	13,1
10. Trento	109,9	98. Messina	13,3

Fonte: elaborazioni su dati Enee e Itisat

Inquinamento atmosferico
Concentrazione PM10 media in ug/mc. Dati riferiti al 2019

MEDIA **24,4**

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
1. L'Aquila	13,20	107. Padova	34,00
2. Verbanco-Cusio-Ossola	14,00	107. Cremona	34,00
3. Nuoro	14,50	105. Monza e Brianza	33,00
4. Aosta	15,00	105. Pesaro e Urbino	33,00
5. Savona	16,50	105. Rovigo	33,00
6. Bolzano	17,00	102. Ragusa	32,63
7. Viterbo	17,00	101. Pavia	32,50
8. Enna	17,00	100. Venezia	32,17
9. Gorizia	18,00	99. Modena	32,00
10. Siena	18,00	99. Vicenza	32,00

Fonte: Ecosistema urbano di Legambiente

Rifiuti
Kilogrammi pro capite prodotti. Dati riferiti al 2019

MEDIA **572,0**

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
1. Reggio Calabria	370,7	107. Massa-Carrara	807,6
2. Potenza	371,7	106. Piacenza	766,1
3. Nuoro	383,7	105. Ravenna	765,4
4. Vibo Valentia	394,7	104. Rimini	765,3
5. Viterbo	396,8	103. Catania	733,0
6. Enna	407,4	102. Pisa	732,7
7. Benevento	410,4	101. Verbanco-Cusio-Ossola	728,9
8. Avellino	419,5	100. Pesaro e Urbino	725,5
9. Catanzaro	420,4	99. Modena	718,7
10. Cosenza	422,1	98. Reggio Emilia	699,2

Fonte: Ecosistema urbano di Legambiente

Consumi idrici domestici
Litri pro capite al giorno. Dati riferiti al 2019

MEDIA **159,7**

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
1. Frosinone	95,2	107. Milano	269,1
2. Enna	96,0	106. Reggio Calabria	240,0
3. Prato	102,8	105. Monza e Brianza	220,2
4. Agrigento	104,7	104. Chieti	217,4
5. Caltanissetta	109,6	103. Brescia	217,1
6. Palermo	111,2	102. Pavia	209,4
7. Foggia	114,1	101. Torino	190,5
8. Napoli	114,3	100. Como	185,1
9. Massa-Carrara	115,1	99. Bergamo	185,0
10. Parma	115,9	98. Varese	181,8

Fonte: Ecosistema urbano di Legambiente

INCLUSIONE SOCIALE

Neet
Giovani che non lavorano e non studiano. Dati riferiti al 2019

MEDIA **25,3**

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
1. Bolzano	9,7	107. Crotone	44,9
2. Vicenza	10,5	106. Caltanissetta	42,6
3. Sondrio	10,6	105. Messina	41,3
4. Padova	10,9	104. Trapani	39,6
5. Novara	11,1	103. Enna	38,6
6. Verona	11,7	102. Palermo	38,2
7. Pordenone	11,7	101. Reggio Calabria	37,2
8. Arezzo	11,8	100. Napoli	37
9. Fermo	11,9	99. Agrigento	37
10. Firenze	12	98. Catania	36,9

Fonte: Istat - Bes

Gap occupazionale di genere
Differenza (in %) tra tasso di occupazione maschile e femminile. Dati riferiti al 2019

MEDIA **18,4**

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
1. Trieste	4,55	107. Barietta-Andria-Trani	30,12
2. Cagliari	6,37	106. Taranto	29,42
3. Belluno	8,26	105. Caltanissetta	29,40
4. Aosta	8,55	104. Chieti	29,12
5. Biella	9,38	103. Foggia	27,93
6. Bologna	9,70	102. Potenza	27,33
7. Firenze	9,78	101. Agrigento	26,90
8. Ancona	10,01	100. Bari	26,45
9. Milano	10,36	99. Ragusa	26,42
10. Forlì-Cesena	11,19	98. Lecce	26,22

Fonte: Istat

Imprese femminili
In % su imprese registrate. Dati a settembre 2020

MEDIA **23,4**

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
1. Benevento	29,9%	107. Milano	17,1%
2. Avellino	29,3%	106. Bolzano	18,0%
3. Chieti	28,6%	105. Monza e Brianza	18,2%
4. Enna	27,7%	105. Trento	18,2%
5. Frosinone	27,6%	103. Reggio Emilia	18,5%
6. Campobasso	27,6%	102. Como	19,2%
7. Viterbo	27,5%	102. Lodi	19,2%
8. Grosseto	27,4%	100. Vicenza	19,4%
9. Potenza	27,0%	99. Treviso	19,8%
10. Isernia	27,0%	98. Lecco	19,9%

Fonte: Infocamerie (dati a dicembre 2020)

Laureati e altri titoli terziari
In % sul totale dei residenti 25-39 anni. Dati riferiti al 2019

MEDIA **27,0**

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
1. Trieste	41,6	107. Crotone	15,5
2. Bologna	41,3	106. Trapani	15,5
3. Milano	40,4	105. Lecce	17,1
4. Firenze	39,3	104. Foggia	17,3
5. Roma	36,3	103. Catania	17,5
6. Padova	35,1	102. Sassari	17,6
7. Como	34,6	101. Caltanissetta	17,6
8. Udine	33,6	100. Reggio Calabria	17,8
9. Ascoli Piceno	33,4	99. Vibo Valentia	18
10. Trento	33,1	98. Taranto	18,3

Fonte: Istat - Bes